

Logia. *Nuova serie*

19

www.graphe.it

catalogo, libri in uscita,
interviste, commenti, blog

Giorgio Manganelli

Notte tenebrica

prefazione di Alessandro Zaccuri

e una intervista di Emiliano Tognetti a
Lietta Manganelli

Graphe.it edizioni

2021

I edizione, *novembre 2021*

© 2021, Graphe.it Edizioni *di Roberto Russo*
via della Concordia, 71 • 06124 PERUGIA
tel +39 075.37.50.334 – fax +39 075.90.01.407
www.graphe.it • graphe@graphe.it

ISBN: 978-88-9372-148-6

COPERTINA: EDVARD MUNCH, *Una notte bianca*, 1901
© Bridgeman Images

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche),
sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare su carta riciclata nel mese di novembre 2021
per conto della Graphe.it Edizioni da
Digital Book – Città di Castello (Perugia)

PREFAZIONE

A Giorgio Manganelli non sarebbe dispiaciuto che fosse sua figlia Lietta a raccontare la storia di famiglia. Lettore attento e interprete estroso dell'opera di Shakespeare, il Manga sapeva bene che nell'universo immaginale di quel barbaro/bardo la discendenza femminile riveste di solito un'importanza assai maggiore rispetto a quella attribuita al lignaggio maschile. La fedeltà sacrificale di Cordelia in *Re Lear*, la qualità quasi sovrannaturale della presenza di Marina in *Pericle* e di Perdita in *Racconto d'inverno*, la pudica ritrosia di Miranda nella *Tempesta* sono le tracce più evidenti di una persistenza nel matriarcato che ha la sua più sanguinosa e sontuosa conferma nella figura di Lady Macbeth: in questa Medea per interposta persona, che non arretra davanti allo sterminio degli innocenti come se lei solamente fosse la madre di ogni creatura che calchi il suolo di Scozia, e potesse disporne di conseguenza.

Dev'essere questo il Regno delle Madri che il Faust di Goethe esplora già prima che il sistematico Bachofen proceda con le sue ricerche, è questo territorio di inquietudine e di terrori che Manganelli ha scelto come patria d'elezione, facendo della notte il fondale – spesso dichiarato, sempre incombente – della sua opera. Una predilezione che trova conferma nella riproposta di questa *Notte tenebrica*, già apparsa nel 2015 con un titolo diverso ma non contrastante, quello cioè di *Ca-*

tatonia notturna. La stupefazione del sonno e il brulicare del sogno sono i due aspetti che il mondo assume dal tramonto all'alba, quando tutto sfugge finalmente al controllo della ragione e lo scrittore può liberamente dedicarsi a inventare lingue, forgiare mitologemi, stanare le creature che più malvolentieri si mostrano alla luce. La notte sancisce un culto, rimanda a un'indole religiosa che subito si traduce in leggenda e della leggenda condivide la mescolanza, a sua volta squisitamente shakespeariana, tra orrore e meraviglia.

È nel fondo di tanto buio che Lietta, la figlia, porta una nota di sublime divertimento, perfettamente intonata al trillo d'allegria che risuona nel suo nome. Interrogata da Emiliano Tognetti (uno psicologo appassionato di letteratura, che anche in questa occasione ricorre con discrezione all'una e all'altra competenza), nella lunga conversazione qui riprodotta Lietta rievoca episodi di cui è stata testimone e cerca di mettere ordine nelle fantasmagoriche cronache domestiche, si muove con sicurezza nel garbuglio della bibliografia paterna e spiega come mai abbia preferito non arrischiarsi a scrivere, avendo come padre uno scrittore così imponente. Che sia una narratrice istintiva, però, rimane indiscutibile. Lo si capisce da come si districa tra le manie e le ubbie della genealogia familiare o da come ricostruisce la sua prima visita al Manga, allegoricamente contrassegnata dalla tempestosa apparizione di un Gadda che teme di essere stato canzonato in *Hilarotragedia*.

Mentre si avvicina la data del centenario della nascita di Manganelli (Milano, 15 novembre 1922-Roma, 28 maggio 1990) e mentre prosegue la riscoperta editoriale e critica dei suoi scritti, il dittico raccolto in questo volume è molto più di un invito alla lettura: un ritrova-

mento e una testimonianza, certo, ma forse anche un pegno che viene restituito. «E dunque, non si può avanzare che retrocedendo, scrutare nella compattezza delle tenebre e sapere di non poter fare nessun'altra scelta», scriveva il Manga a Lietta, la sua Marina rediviva, la sua scampata Perdita. Questo vagare a tentoni, senza sosta, altri per brevità chiamano “amore”.

Alessandro Zaccuri

Notte tenebrosa

NOTA

La notte, questo luogo dell'anima tanto caro a Manganelli, si trova a essere protagonista assoluta in questo testo fortunatamente donato, l'unico del Nostro a essere dedicato totalmente e completamente alla notte.

Dicevamo fortunatamente, in quanto questo dattiloscritto è stato reperito in mezzo alle numerosissime carte che, più o meno visibili, più o meno nascoste, ingombravano l'appartamento di via Chinotto numero otto, interno otto. Indirizzo manganelliano quant'altri mai.

Lo scritto è databile 1965. Perché è rimasto inedito pur essendo stato rivisto, corretto e dattiloscritto in una stesura definitiva? Non è dato saperlo.

Per quel che riguarda il titolo, bruciato La notte (edito postumo da Adelphi nel 1996 a cura di Salvatore Silvano Nigro), rimaneva il problema, insolubile, di inventare un titolo che fosse abbastanza manganelliano, che non sembrasse una parodia e che fosse anche sufficientemente accattivante.

Dato che il gravoso compito ricadeva sulle mie esili spalle, ho utilizzato il metodo che sempre uso per risolvere il problema: da Circolazione a più cuori a I borborigmi di un'anima mi sono sempre affidata a mio padre. Ho letto e riletto tutto il testo, poi ho ricominciato daccapo sempre aspettando un suggerimento.

Due frasi mi continuavano a balzare all'occhio e da qualunque parte prendessi in esame il testo, sempre quelle due attiravano la mia attenzione: Notte tenebrosa o Catatonia notturna (e con questo titolo è stato edito da Nino Aragno nel 2015).

Al momento attuale non so ancora su quale dei due cadrà la scelta finale, lasciamo decidere a Manganelli, che ne dite? Del resto, all'interno del testo il Manga lancia una sfida: ci invita a proporre delle ipotesi.

A un certo punto, esattamente in testa alla pagina 35 del dattiloscritto, nella prima stesura appare una scritta, poi eliminata nella seconda versione: «(hanno rubato Teodora! 24 VI 465)». Il 465 si spiega abbastanza agevolmente: il Manga usava notoriamente una macchina da scrivere Olivetti lettera 32, nella quale il tasto dell'apostrofo contiene anche il 4, ed è universalmente noto che il Manga, pur essendo per sua stessa ammissione «fornito di un numero regolamentare di dita» scrivesse a macchina con due dita, ma tutto il resto... Delle ipotesi, ponete delle ipotesi.

A pagina 60, sempre in testa troviamo – e questa scritta rimane anche nella stesura definitiva: «(ritrovata Teodora, 23 luglio '65)». Tutte le ipotesi sono proponibili. Possiamo pensare alla regina bizantina Teodora rubata in effigie; a una gatta rapita, rubata, fuggita; a qualsiasi altra cosa, anche a una automobile che lo stesso Manga aveva così battezzato in una calda estate romana. Una delle ipotesi è vera. Le altre sono ipotesi, appunto.

Lietta Manganelli

5 *Prefazione* di Alessandro Zaccuri

NOTTE TENEBRICOSSA

11 *Nota* di Lietta Manganelli

13 Notte tenebricosa

109 *Intervista su Giorgio Manganelli alla figlia Lietta*, a cura di Emiliano Tognetti